

Violante: «Sto con la polizia me la prendo con chi dà gli ordini»

Verdi, Rifondazione e Pdc critici con gli alleati: «È Berlusconi che cerca lo scontro»

Il governo convoca i sindaci e le parti

Parte la mediazione dopo un incontro con Bresso e Chiamparino a palazzo Chigi
Solidarietà agli agenti feriti da Ds e Margherita. Pisanu: scontri causati da mille estremisti

di Marzio Cencioni / Roma

UN TAVOLO SI È APERTO Chiamati in gran fretta a Palazzo Chigi per il vertice voluto ieri dal sottosegretario Gianni Letta (c'era pure il ministro Lunardi) per fare il punto della situazione, gli amministratori piemontesi guidati dal governatore Mercedes Bresso

vanno via con un mezzo sorriso ed una promessa. Quella di una nuova riunione fissata per sabato prossimo. All'appuntamento fissato per le ore 11 prenderanno parte i ministri dell'Interno, delle Infrastrutture, dell'Ambiente e della Salute, il presidente della Regione,

L'annuncio di Gianni Letta: l'incontro si terrà nella giornata di domani

nunciare e che ha tutte le garanzie dal punto di vista ambientale» ma il governo decide di cambiare strategia e capisce che la parola d'ordine ora deve essere il dialogo. Analoghe posizioni sono state espresse dai presidenti di Camera e Senato, Casini («ma il dialogo non sia cedimento delle autorità pubbliche») e Pera. Ma nuovi elementi di polemica vengono dalla giornata di ieri con gli incidenti registrati a Venau. Dice il ministro dell'Interno Pisanu: «I responsabili degli scontri in Val di Susa so-

Berlusconi: la Tav è un'opera fondamentale e irrinunciabile non ci sono rischi



Manifestanti e polizia si affrontano in Val di Susa. Foto di Massimo Pinca/Anp

il sindaco di Torino, il presidente della Provincia, il prefetto di Torino, i presidenti delle Comunità montane dell'Alta e della Bassa Val di Susa, nonché una delegazione di cinque sindaci della valle. Berlusconi ribadisce che «la Tav è un'opera cui non si può ri-

no stati circa mille tra antagonisti, anarchici aderenti alla sinistra estrema e ai gruppi di valligiani più duri, che si sono sono riversati nella valle piemontese anche da varie città italiane con il deliberato proposito di creare disordine, aggredire le forze di polizia ed occupare illegalmen-

te le aree espropriate e destinate ai cantieri della Tav». Gli scontri sono stati oggetto di frizioni anche all'interno dell'Unione, con i Ds e la Margherita da una parte solidali con gli agenti feriti e Rifondazione, Verdi e Pdc che puntano l'indice contro le forze dell'ordine.

Il capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante, sostiene: «Anche Pasolini ci ha insegnato che i poliziotti sono lavoratori come gli altri, critico piuttosto chi dà gli ordini». Ma nell'Unione non tutti condividono queste posizioni. Irritata la sinistra radicale. Il presiden-

te dei Verdi, Pecoraro Scanio, si è detto «stupefatto» per dichiarazioni «a dir poco fuori fase della Margherita» che ha invitato i piccoli partiti dell'Unione ad abbassare i toni. «Non vorrei che andassero ancora più a destra del governo...» ha detto il leader del «Sole che ri-

de». Duro anche il senatore Russo Spena di Rifondazione Comunista: «Sembra quasi che si vogliano prendere le distanze o che si vogliano isolare i manifestanti. Certe dichiarazioni suonano come una sorta di via libera per il Viminale a colpire di nuovo».

Insomma, nonostante gli appelli alla calma, anche ieri la situazione è stata a lungo incandescente al punto che nel pomeriggio è tornata a circolare la voce (prontamente smentita) delle dimissioni del ministro delle Infrastrutture, Pietro Lunardi.

LE INTERVISTE Il sindaco di Torino: «L'Unione ha scelto la Tav. Se emergessero rischi ci fermeremo»

SERGIO CHIAMPARINO



«L'intesa è possibile. Ai miei alleati dico: non remate contro»

di Giampiero Rossi / Milano

«I partiti dell'Unione che non sono d'accordo sono liberi di esserlo, però almeno non remino contro una decisione presa dalla maggioranza della coalizione». Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino è reduce dal vertice a Palazzo Chigi sul nodo dell'alta velocità in Val di Susa. Già domani, insieme agli amministratori locali, si tenterà di intavolare una discussione che possa riportare la calma nella valle e ovunque in questi giorni si stanno accendendo focolai di violenza.

Chiamparino, allora la cabina di regia per la Tav in Val di Susa parte davvero?

«Speriamo, noi invitiamo i sindaci e le comunità montane per domani mattina alle 11 e cerchiamo insieme a loro di far partire questa cabina di regia e riportare la discussione ai toni che consentono di uscire da questa situazione. Sarebbe molto più utile per tutti se si ritornasse a discutere nel merito delle questioni sollevate e nelle sedi in cui queste possono essere affrontate».

Appunto, entriamo nel merito della questione. Lei crede veramente che esistano margini per raggiungere un punto di intesa con gli abitanti della Val di Susa?

«Io credo di sì, discutendo si trova sicuramente un punto di mediazione, parlandosi attraverso i giornali e le televisioni è molto più difficile».

E quale potrebbe essere, secondo lei, questo punto di

mediazione?

«Non c'è niente da inventare. Sono cose su cui abbiamo già ragionato: si aspetta a far partire i lavori per il tunnel di Venau fino a quando saranno completate le verifiche sui rischi ambientali attraverso i sondaggi e i carotaggi che dovrebbero, appunto, fornire queste risposte. Se emergeranno rischi reali o comunque non gestibili allora ci fermiamo; ma se invece risulterà che quei rischi non ci sono, allora cadranno i motivi di tanti timori. Ma su questo si sono già

La mediazione? Non far partire i lavori per il tunnel finché non saranno completate le verifiche ambientali

pronunciati in tanti fornendo risposte diametralmente opposte.

«Proprio per questo facciamo valutare il tutto da esperti terzi. D'altra parte queste situazioni sono già state gestite per il tunnel del Gottardo e anche in Val di Susa per i lavori della tangenziale di Avigliana: anche lì c'era l'amianto ma nessuno ha protestato».

Le faccio l'obiezione che le farebbero i valsusini a questo punto: ma perché solo adesso si

dice "prima verifichiamo e poi avviamo i lavori"?

«No, attenzione, questo è proprio un grosso equivoco su cui qualcuno sta giocando in malafede. Questi sondaggi erano programmati proprio a questo punto e non prima. Nei piani dei lavori per l'alta velocità in Val di Susa eravamo arrivati proprio al capitolo delle verifiche geologiche. Di questo, quindi, stiamo parlando, e non di altro. Non si può credere che io e tante altre persone con responsabilità amministrative sul territorio abbia mai pensato di andare avanti comunque, a occhi chiusi. Si tratta, ripeto per l'ennesima volta, di procedere con i sondaggi che ci diranno la verità propri sui motivi di tante preoccupazioni, tanto dei cittadini quanto nostre».

Ma c'è anche un problema politico che investe direttamente il centrosinistra. Alcuni partiti della coalizione si sono schierati decisamente contro l'alta velocità. Lei che ne pensa?

«Secondo me la situazione politica interna all'Unione dovrebbe risolversi con un ragionamento molto semplice. Alcuni partiti hanno scelto di essere contrari a quest'opera e sono liberissimi di esserlo, naturalmente. Però, secondo un principio di democrazia, dovrebbero rispettare le scelte della maggioranza e quantomeno non remare contro una decisione che è stata presa insieme alla maggioranza di istituzioni italiane ed europee. Altrimenti non si va da nessuna parte».

E comunque già adesso la situazione è davvero molto delicata.

«Diciamo pure che ormai siamo arrivati a una situazione di violenza, perché non bisogna avere paura delle parole. Nella vicenda della Val di Susa ormai sono entrati alcuni nuclei di professionisti della violenza che a mio parere non sono stati tenuti sufficientemente a bada dal resto dei cittadini che manifestano, e questo non aiuta proprio nessuno».

Il leader dei Verdi: «Mai detto che avremmo aperto la crisi in Piemonte. Il tunnel è un'opera devastante»

PECORARO SCANIO



«Bresso mi attacca senza motivo. Pretendo delle scuse»

di Rosa Praticò / Roma

«Pecoraro si vergogna e stia zitto» aveva detto sulle pagine di questo giornale il Presidente del Piemonte, Mercedes Bresso, replicando alle voci che davano i Verdi pronti a mettere in crisi la sua giunta. Ma il presidente del «Sole che ride» zitto non sta.

Onorevole Pecoraro, non riesce proprio a tenere la bocca chiusa?

Sono allibito. Ho letto con rammarico le espressioni della Bresso. Mi ricordano gli insulti di Lunardi verso sindaci e cittadini. Sono stato tra i primi a proporre la sua candidatura alle regionali. Pretendo delle scuse. E ai suoi insulti rispondo chiedendo di collaborare con i sindaci della Valle. La sua posizione finora è stata troppo estremista, contraria all'atteggiamento istituzionale che pretende un'attenzione vera al dialogo.

Secondo il Presidente del Piemonte lei è andato in Valle a minacciare la crisi della giunta...

Non so dove ha letto queste dichiarazioni. Abbiamo usato rispetto istituzionale verso di lei anche quando le perplessità sul suo comportamento erano forti. Per amore della coalizione e del patto di maggioranza nel centro sinistra che noi non vogliamo mettere in crisi. Parole come quelle della Bresso, invece, non sono d'aiuto per la compattezza necessaria per battere Berlusconi.

La Bresso sostiene che la Tav è un'opera come le altre...

Dieci chilometri di galleria a Venau non sono un sondaggio. Sono una galleria di servizio a un mega tunnel per cui non c'è stata alcuna valutazione di impatto ambientale. Si devono sospendere i lavori.

Completare i carotaggi. Smilitarizzare la valle. E va preso atto che si può raddoppiare il trasporto delle merci sulla linea ferroviaria a doppio binario già esistente.

Ma anche Loyola De Palacio, coordinatrice Ue del Corridoio 5, ieri ha ribadito che quelli di Venau sono solo «lavori preliminari»...

È una bugia palese. Il commissario ai Trasporti Jacques Barrot dice cose diverse. Dice che non capisce il timore che hanno molti di perdere i finanziamenti europei. E che non si corrono rischi se si dà vita a una commissione indipendente di esperti

Dieci chilometri di galleria a Venau non sono un semplice sondaggio

per fare una valutazione di impatto ambientale dell'opera.

Passiamo alla protesta. Per la Bresso è frutto di un «autoconvincimento basato su paure infondate»...

Se anche gli abitanti protestassero semplicemente perché «autoconvinti» della pericolosità della Torino-Lione, bisognerebbe comunque sospendere l'aggressione in atto contro di loro e fare informazione. Non si convincono le persone con i manganelli. E il commissario Barrot, ieri, ha puntato il dito contro la mancanza di una procedura di partecipazione con la

gente. Procedura che c'è stata in Francia. Lei ha detto che il governo sul caso Tav ha un «atteggiamento ipocrita»...

Certo. Da una parte annuncia volontà di dialogo. Dall'altra insulta le popolazioni locali e i loro primi cittadini. Auspicio che l'aver affidato a Letta il compito di mediazione si traduca nella volontà di trovare una soluzione. Per ora Lunardi ha solo ribadito che l'opera si farà, anche con la forza. Quanto a Pisanu, l'azione della polizia condotta nella notte tra lunedì e martedì contro i valligiani o è frutto di un problema di comunicazione o di un ordine che in una democrazia non è concepibile. **Però il progetto Torino-Lione è stato messo in cantiere dal governo di centro sinistra...**

Nel piano trasporti del centro sinistra c'era la volontà di rafforzare il collegamento ferroviario e di studiare il miglior modo per farlo. Non si era mai parlato di tunnel. L'ipotesi dell'alta velocità era stata vagliata e accettata anche dai Verdi solo per la Torino-Napoli perché su quella tratta avveniva l'80% del trasporto dei passeggeri. Quella della Torino-Lione, invece, è una questione diversa: il tunnel significa che per 20 anni, ai 4500 tir attuali si aggiungeranno 500 camion al giorno necessari per gli scavi. Il tutto quando non si fa niente per aumentare il trasporto merci sulla ferrovia a doppio binario che oggi è sfruttata al 25%. Vorremmo che ciascuno, prima di parlare, adottasse la prudenza di Prodi che ha dichiarato di essere favorevole allo spostamento delle merci sulle rotaie e nel contempo ha sostenuto la necessità di parlare con la gente.

Ma Prodi non ha mai puntato il dito contro il tunnel...

Prodi e altri pensano che sia utile. Noi no. Ma al di là di come la pensiamo se non si sospende l'aggressione ai cittadini nella Valle non si fa né il tunnel né altro. Dobbiamo confrontarci sul modo di potenziare il collegamento con la Francia. Il tunnel nasce più dall'interesse di certe grandi imprese che da quello pubblico. Vogliamo sapere dov'è il progetto definitivo, dov'è quello del collegamento con Lione e dov'è lo studio che dice che non è più utile rafforzare la linea esistente.